

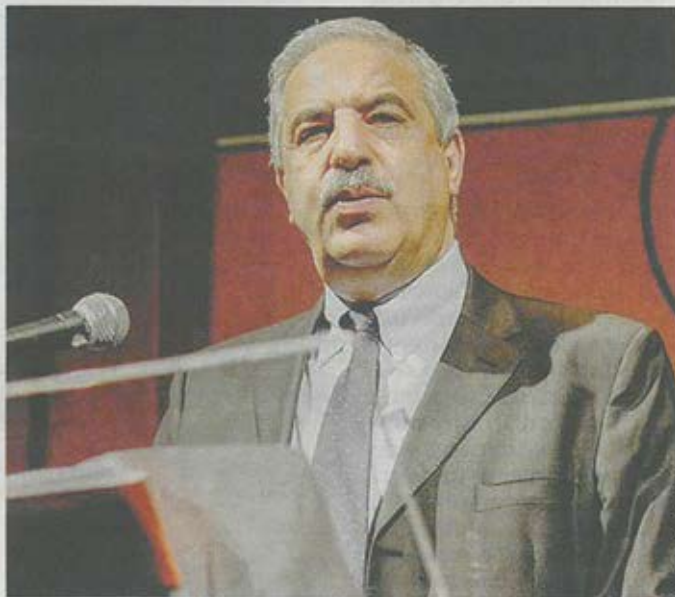
Intesa vuole comprarsi il gruppo Ubi per intero

BANCHE / 1

Per la fondazione Crc l'offerta è irricevibile ed è stata respinta

A catturare l'attenzione del mondo finanziario, in questi giorni, sono le complesse trattative legate alla proposta di acquisto da parte di Intesa-Unipol del gruppo Ubi, erede della Banca regionale europea e della Cassa di risparmio di Cuneo. Quest'ultimo, il terzo gruppo bancario italiano, è al centro di un'offerta pubblica di sottoscrizione (Ops) che se accolta avrebbe concrete ripercussioni sugli assetti economici del Nord-Ovest.

Stando alle prime stime, la banca che nascerebbe dall'integrazione dei due gruppi potrebbe essere uno dei leader del sistema europeo. L'ammontare degli impieghi sarebbe di circa 460 miliardi di euro; il risparmio gestito supererebbe il valore di 1.100 miliardi di euro e i ricavi sarebbero pari a 21 miliardi di euro all'anno. I mer-



Giandomenico Genta, presidente della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, ha giudicato l'offerta di Intesa non coerente con i valori di Ubi.

cati si sono mostrati irrequieti, le ipotesi si sono succedute (si è scritto di una contromossa di Ubi, orientata a una fusione con la banca senese Monte dei paschi), ma i principali soci di Ubi non sembrano gradire l'operazione. Si è espresso con nettezza il Car, Comitato di

azionisti di riferimento che aggrega circa il 18 per cento del capitale sociale di Ubi, che riunitosi la scorsa settimana ha bocciato la proposta. Significative le parole di Giandomenico Genta, presidente della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, che fa parte del Car ed è il

primo azionista di Ubi con il 5,9 per cento delle quote: «L'operazione prospettata da Intesa Sanpaolo non è coerente con i valori impliciti di Ubi e dunque inaccettabile e irricevibile».

L'offerta del valore in azioni di quasi 5 miliardi di euro è una partita ancora aperta e

NON SI VUOL PERDERE L'AUTONOMIA DI ZONE STORICHE: CUNEO, BRESCIA E BERGAMO

si attende una replica di Intesa che pare intenzionata a rendere più appetibile il proprio interessamento e mira a capovolgere il giudizio dei soci Ubi giocando la carta del radicamento locale. Quattro nuove direzioni locali (Bergamo, Brescia, Bari e la stessa Cuneo), la promessa di autonomia e di una capillare rete di filiali: queste le possibili contropartite che potrebbero però non essere sufficienti a convincere gli azionisti e il mondo della piccola impresa a cui è strettamente legato il gruppo Ubi.

Alessio Degiorgis